

**Le Diocesi dell'Emilia Romagna a confronto sulle situazioni familiari "difficili o irregolari", sempre più diffuse. Accoglienza, accompagnamento e coinvolgimento: questo lo stile richiesto alla comunità cristiana per far sentire l'amore di una Chiesa che non esclude ma è madre e maestra di umanità**

Maria Cecilia Scaffardi

Mettere a tema un aspetto ormai irrinunciabile della pastorale familiare: l'attenzione e la cura per le persone separate e divorziate, individuando proposte di evangelizzazione e di accompagnamento spirituale. È stato questo l'oggetto di un seminario di studio, promosso dalla Commissione famiglia della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, che si è svolto nei giorni scorsi a Monticelli (PD) e che ha coinvolto le diocesi "lungo la via Emilia". Un Convegno che, paradossalmente, secondo **monsignor Enrico Solmi**, vescovo delegato per la pastorale familiare, "non avrebbe dovuto aver luogo, in quanto le situazioni delle persone separate, divorziate, risposate, dovrebbero essere acquisite dalle nostre comunità cristiane". A testimonianza, forse, di un "nervo ancora scoperto della pastorale familiare" e di una recezione non ancora completamente avvenuta del capitolo settimo del Direttorio di pastorale familiare, che tratta delle situazioni matrimoniali "difficili o irregolari". Situazioni che, rimarca monsignor Solmi, incrociamo nella ferialità della vita: "è la gente che incontriamo normalmente: è l'esperienza dei nostri vicini di casa, dei colleghi di lavoro, dei genitori che vengono a chiedere i sacramenti della iniziazione cristiana per i propri figli. È il contatto quotidiano nella condizione laicale dei credenti e in particolare degli sposi. Situazioni normali e consuete che, in realtà, sono il teatro di una capillare azione pastorale che può avere una grande efficacia, avvalendosi del rapporto personale, del dialogo ed anche della solidarietà reciproca". Pensando alle sperimentazioni nate in diverse Diocesi, il vescovo ricorda come "proprio l'incontro con sposi, sacerdoti, religiosi, che mostrano un atteggiamento



giamento 'sulla misura del cuore del Signore', favorisce l'apertura e un nuovo incontro con la Parola di Dio". L'invito, quindi, ad "impastare tutto questo con la normalità della nostra pastorale, nella quale non è presente solo il prete, l'animatore, ma tutta la comunità. Questo incontro - ha auspicato monsignor Solmi rivolgendosi ai vari incaricati diocesani - deve aiutarvi ad essere sale perché possiate sciogliervi e dare intensità alle vostre comunità". È toccato poi a **don Edoardo Algeri**, presbitero della Diocesi di Bergamo, delineare attenzioni, ambiti,

Secondo i dati ISTAT nel 2007 le separazioni in Emilia Romagna sono state 6123 e hanno richiesto l'affidamento a uno dei due genitori di 4147 figli, nello stesso anno i divorzi sono stati 4483 e 2076 i figli coinvolti. Per quanto riguarda i matrimoni nel 2007 il più basso tasso di nuzialità a livello nazionale si è rilevato in Emilia-Romagna (3,5 matrimoni ogni mille abitanti).



stile di una pastorale che non "intende rimarcare differenze per dare etichette o emanare giudizi o separare, ma piuttosto tener presenti alcune distinzioni per aiutare una prassi di carità e favorire la crescita della comunione". Nella consapevolezza che "essere indifferenti comporta poi

errori e prassi non rispettose delle diverse condizioni di vita". Attingendo al Direttorio di pastorale familiare, don Algeri ripresenta i criteri fondamentali dell'azione della Chiesa, chiamata a "non essersi dal vivere la sua missione evangelizzatrice", annunciando "il vangelo di Gesù

ricordava Paolo VI nella *Humanae Vitae*, "non sminuire la verità è un atto di amore all'uomo", amore il cui riferimento e modello è Gesù stesso. Amore, quindi, alla verità sul matrimonio, "nella sua forma indissolubile, come forma che rende buona la vita". Verità da testimoniare e da

e le sue esigenze morali circa il matrimonio" (n 191). Con una sollecitudine pastorale che coniuga ed esprime "un unico ed indivisibile amore alla verità e all'uomo", dove la chiarezza e l'intransigenza dei principi si uniscono alla comprensione e misericordia verso la debolezza umana (n 192). Certi che,

**Retrouvaille è un servizio e un'esperienza cristiana**

Retrouvaille è un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi con figli che soffrono gravi problemi di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per la guarigione del loro matrimonio ferito o lacerato. Retrouvaille è una parola francese che significa "ritrovarsi". Vuole essere un segno di speranza per queste coppie, un raggio di luce in una società dove i mass-media propongono come unica alternativa ai problemi di relazione la separazione o il divorzio.

**Info:** per l'Emilia Romagna **Laura e Antonio** 346 2225896; numero verde 800-123958 **Lun-Ven 8.30 - 14.00; 16.00 - 21.00; Sabato 8.30 - 12.00; [www.retrouvaille.it](http://www.retrouvaille.it)**

dire in modi e linguaggi credibili e di cui "coloro che celebrano il sacramento del matrimonio sono i primi annunciatori". Amore da non disgiungere con la fedeltà all'uomo e alla donna: "chi vive situazioni matrimoniali irregolari - ha ribadito don Algeri - continua ad appartenere alla Chiesa, in quanto battezzati: sono nostri fratelli e sorelle, non una categoria a parte, partecipi della comunione, anche se non piena, della Chiesa e chiamati a sperimentare la salvezza del Signore". Testimoniando così "non l'essere giudicante, ma Chiesa che accompagna e si fa carico della fede delle altre persone". Doppia fedeltà, quindi, che deve tradursi, come indica il Direttorio, in forme di assistenza e di prevenzione, puntando "su una preparazione seria al matrimonio". A questo proposito, da segnalare l'importanza anche dell'opera e del servizio dei Consultori di ispirazione cristiana, con i quali attivare significative sinergie. L'attenzione e la cura per questi fratelli e sorelle, quindi, non solo non si può ridurre ad un capitolo a parte, ma può e deve diventare stimolo ad un rinnovamento globale, invitando a superare la concezione di una pastorale limitata all'ammissione ai sacramenti, centrata più sui campanili che sui campanelli e valorizzando quelle forme e prassi in cui è evidente il dono della salvezza per tutti.

**Dal progetto "Retrouvaille" alle esperienze nelle diocesi**

**Obiettivo accogliere e condividere**

Esperienze pastorali a confronto ed esperienze di vita hanno riempito il pomeriggio del Convegno interdiocesano, intrecciandosi e interrogandosi a vicenda sul fenomeno delle separazioni. I primi a dare la loro testimonianza sono stati Luca e Annamaria della Diocesi di Modena, che hanno alle spalle vent'anni di matrimonio e una dolorosa esperienza di separazione che li ha segnati indelebilmente e li ha portati a conoscere il programma di Retrouvaille, di cui sono oggi referenti per l'Italia settentrionale. Retrouvaille propone un percorso di "guarigione", attraverso il confronto con altre coppie che vivono le stesse problematiche e con coppie che si sono, appunto, ritrovate. Preziosa la testimonianza di una coppia di Mirandola, che si è presentata dicendo "siamo due irregolari", alle spalle un divorzio e ora risposati civilmente. Battezzati, credenti, vivono con dolore la lontananza dalla Confessione e dalla Comunione e per anni hanno sofferto anche la distanza dalla comunità, alla quale non sapevano come presentarsi, fino a quando un amico della parrocchia li ha invitati a partecipare a un gruppo di coppie nella loro stessa situazione, gruppo che poi è confluito in quello degli sposi: qui si sono sentiti accolti ("avevamo ancora le ferite sanguinanti") e spronati

a cercare di comprendere le ragioni della Chiesa che ormai sentivano lontana.

Interessanti le esperienze degli Uffici famiglia di due Diocesi vicinissime, Reggio e Modena, che hanno attivato iniziative per l'accoglienza delle coppie in situazioni difficili o irregolari, con modi ed esiti molto diversi. A Modena, superate le difficoltà iniziali, lo spazio di ascolto e condivisione "Sulla misura del cuore del Signore", attivo dal 2003, sta ottenendo buone risposte, grazie anche, sottolineano gli operatori, alla compresenza di un'ampia serie di servizi (consultorio familiare, sostegno psicologico, centro di spiritualità) nello stesso stabile. A Reggio invece, dopo un periodo di riflessione per comprendere il problema e mettere a punto iniziative mirate, nel 2007 si è proposta una serie di incontri che basati sulla preghiera e la spiritualità. La partecipazione è stata però scarsa e forse deludente per alcuni partecipanti, in cerca probabilmente di risposte più concrete, con situazioni ed esigenze fra loro molto diverse. Una certa freddezza anche da parte delle comunità parrocchiali fa pensare di formulare una nuova proposta, ispirata al messaggio che anche il dolore dei separati può portare frutto. Perché dove c'è una croce c'è frutto.

Paola Marchi